

Data: 01.08.2025 Pag.: 32,33
 Size: 1138 cm2 AVE: € 86488.00
 Tiratura:
 Diffusione: 39574
 Lettori: 253000



Chiamatemi Piccolo Lupo

È il nome che una tribù di nativi americani ha dato alla scrittrice **Elisabetta Dami**, l'ideatrice di **Geronimo Stilton**, che ora racconta l'avventura di diventare grandi

Scalare il Kilimanjaro? Fatto. Trekking in Nepal? Fatto. Tre maratone di New York, sempre migliorando il tempo? Fatto. Maratona nel deserto, 120 km in quattro giorni e mezzo nella sabbia rovente? Pure. Ma l'impresa per cui decine di milioni di persone ricorderanno Elisabetta Dami, 67 anni, è un'altra: aver dato vita a uno tra i personaggi più amati dai bambini di tutto il mondo, **Geronimo Stilton**, il topo giornalista che abita a Topazia e che da 28 anni vive un'avventura dopo l'altra, è tradotto in 50 lingue e ha venduto oltre 187 milioni di copie.

Sono numeri impressionanti, ma Dami, che da ragazzina aveva iniziato come correttore di bozze nella casa editrice del padre Piero, non si è certo seduta sui

successi. Nel 2022 si è inventata una nuova serie, una quadrilogia, e oggi, dopo il primo capitolo intitolato *Così parlò Lupo Blu*, esce *Il destino di un lupo*. In questa seconda puntata, il protagonista è Occhi di Cielo, il giovane figlio del capobranco Lupo Blu che, come ogni essere vivente di questo pianeta, deve affrontare quella cosa che si chiama «crescita».



DENTRO IL BRANCO

Il destino di un lupo, di **Elisabetta Dami**, con illustrazioni di Chiara Fedele (**Rizzoli**, 17 euro) affronta, attraverso le vicende di un gruppo di giovani lupi, il tema della crescita.

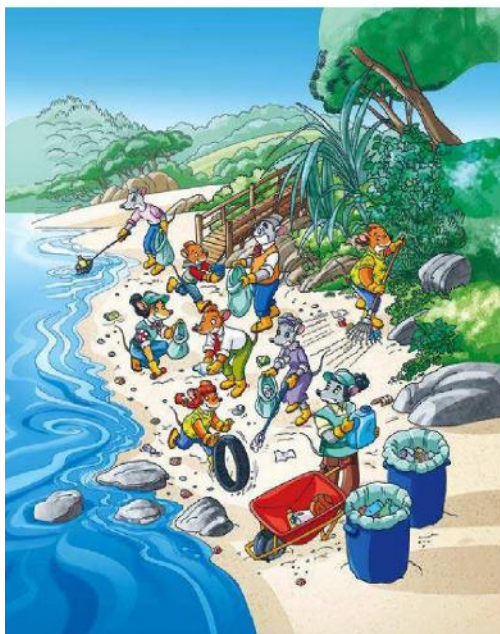
Le avventure del Clan del Grande Verde sembrano un po' il naturale proseguimento di quelle di Geronimo. È così?

Sì. Idealmente, finito di leggere **Stilton**, i lettori possono ritrovarsi nelle dinamiche di questo gruppo di giovani lupi. L'isola dei topi è un mondo felice, idilliaco, ma quando, crescendo, si cominciano a incontrare le prime difficoltà, ecco che questa serie può fornire le risposte ad alcuni problemi.

Quali, per esempio?

Occhi di Cielo, Fiore di Luna e i loro amici si stanno affacciando alla vita e cercano di trovare il proprio posto nel mondo, che è proprio quello che i ragazzini di dodici o tredici anni stanno sperimentando. Occhi di Cielo, in particolare, è un lupo un po' timido e insicuro, che in più patisce

Data: 01.08.2025 Pag.: 32,33
 Size: 1138 cm2 AVE: € 86488.00
 Tiratura:
 Diffusione: 39574
 Lettori: 253000



IL TOPO PIÙ AMATO

A sinistra e in alto, alcune illustrazioni tratte dai libri di avventure "stratopiche" di **Geronimo Stilton**, il topo

giornalista e scrittore che vive nell'immaginaria città di Topazia, capitale dell'Isola dei Topi. Direttore dell'*Eco del Roditore*, è circondato

da tanti amici e parenti che lo affiancano nella risoluzione di casi e misteri per i suoi articoli. Il primo libro della serie è stato pubblicato nel 1997.

anche il confronto con un padre ingombrante come Lupo Blu, un personaggio molto saggio diventato famoso perché bravo a raccontare storie. Siamo di fronte alla tipica dinamica del giovane che sente il bisogno di essere diverso dai propri genitori, anche se ancora non ha ben capito chi è e che cosa vuole diventare. Quello è il momento in cui si incomincia a fare della scelte, e proprio «come si fa a scegliere» è una domanda che, durante gli incontri, i ragazzi mi fanno più spesso.

E lei cosa risponde?

Io dico sempre che sono i valori che ci aiutano a scegliere. Funzionano come una bussola che ci indica la strada giusta. I valori a cui mi riferisco sono gli stessi di cui si parla nella serie di **Stilton**: lealtà, generosità, saggezza, amicizia, gentilezza, rispetto verso gli altri e verso sé stessi. Un altro messaggio a cui tengo molto è la possibilità di trasformare quelle che possono sembrarci debolezze nella nostra forza. È infatti grazie alla propria sensibilità che Occhi di Cielo riesce a superare le prove di coraggio.

Come è passata dai topi ai lupi?

I topi erano stati scelti perché sono animali intelligentissimi e curiosi, proprio come me e proprio come i ragazzi. I lupi sono stati scelti perché sono animali con dinamiche di gruppo molto interessanti, nelle quali i ragazzi si possono riconoscere. Prima di scrivere questi libri, sono andata a studiarli nella riserva naturale di Penne, in Abruzzo. Dai tempi di Esopo, La Fontaine e di tutti quegli scrittori che hanno raccontato storie "servendosi" di

loro, gli animali sono maschere perfette, che permettono a noi umani di immedesimarci. Inoltre, hanno anche un segreto, che i ragazzi capiscono istintivamente: sanno seguire i ritmi della natura e sono sempre autentici, spontanei, sinceri. Non mentono, non tradiscono. Sono un ottimo esempio.

È vero che è stata adottata da una tribù di nativi americani?

Anni fa ricevetti questo grande onore dai Cherokee che, con mia grande sorpresa, mi chiesero di entrare a far parte della loro tribù: ho anche un certificato di adozione ufficiale che conservo religiosamente in casa mia! Hanno scelto proprio me perché tutte le civiltà antiche, come la loro, danno grande importanza agli "storyteller", ovvero coloro che raccontano storie. Mi hanno anche dato un nome, Usti Waya, che significa Piccolo Lupo: mi hanno spiegato che è perché scrivo per i più piccoli.

Le storie del suo Clan di lupi prendono origine da una leggenda cherokee?

Sì. A raccontarmela fu un'anziana che io chiamavo «mamma». È la storia di una nonna lupa che spiega a suo nipote come nel cuore di ciascuno di noi ci siano due lupi, un Lupo d'Ombra e un Lupo di Luce: il primo è egoista, pensa solo a sé stesso, non è gentile; il secondo è saggio, amorevole, coraggioso, umile. Quando il piccolo le chiede quale dei due lupi dentro di lui vincerà, lei gli risponde: «Quello che tu sceglierai di nutrire con le tue scelte, giorno dopo giorno». Perché ogni scelta che noi facciamo è uno schierarsi con il bene o con il male.

Nel romanzo, il capobranco Lupo Blu insegna ai giovani lupi a ringraziare sempre la preda, prima di ucciderla. Per quale motivo?

È qualcosa che ho appreso proprio dai nativi americani: per loro, noi siamo tutti uno, siamo tutti natura, e quella della separazione è solo un'illusione. Da qui nasce l'esigenza del riconoscere l'importanza di ogni essere vivente e, quindi, del ringraziamento.

Quanto sono importanti il gioco e, in generale, l'allegria per comunicare con i più piccoli?

Giocare insieme è fondamentale. I cuccioli di lupo, e anche di tanti altri animali, imparano proprio così, imitando gli adulti e giocando insieme, sperimentando comportamenti, regole di vita e dinamiche di relazione con gli altri. Ma anche ridere insieme è importante, aiuta ad allenarsi ad avere uno sguardo positivo, ottimista e carico di speranza sulla vita. Regalare un sorriso a un amico è un modo efficace per dirgli: ti voglio bene! È una carezza sul cuore, un invito a condividere insieme il dono più prezioso, meraviglioso e avventuroso: la vita.

Che bambina è stata?

Molto avventurosa. Abitavamo a Milano, ma avevamo una casa sul lago di Garda. Io ero una piccola ribelle, come Fiore di Luna, ed ero diventata il capo di una banda di ragazzini: passavamo le giornate in giro per i campi, ci arrampicavamo sugli alberi, è stato meraviglioso! Ancora oggi amo l'avventura, che non è solo viaggiare in Paesi lontani, ma anche scoprire un lato nuovo e interessante in tutto ciò che faccio nella quotidianità. Fin da piccola ho sempre amato la natura, e forse per questo sono diventata una scrittrice che racconta storie di animali! Ai ragazzi di oggi consiglio di passare tanto tempo nella natura: giochi e avventure all'aperto insieme agli amici stimolano la fantasia e la conoscenza del mondo. 🌿